

NUMERI UTILI		Pronto soccorso a domicilio		Pronto intervento ambulanza	
Carabinieri	112	4756741	4756741	47498	861312
Questura centrale	4686	4462341	4462341	5800340	5810078
Vigili del fuoco	115	5310066	5310066	5280478	5280478
Cri ambulanza	5100	77051	77051	6769838	6769838
Vigili urbani	67691	5873299	5873299	5544	5544
Soccorso stradale	116	33054036	33054036	3570-4994-3875-4984-88177	3570-4994-3875-4984-88177
Sangue	4956375-7575893	S. Filippo Neri	3306207	7594568	7594568
Centro antiveneri	3054343	S. Pietro	36590168	865264	865264
(notte)	4957972	S. Eugenio	5904	7853449	7853449
Guardia medica	475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita	5844	7594842	7594842
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda)	S. Giacomo	67261	7591535	7591535
Aids da lunedì a venerdì	864270	S. Spirito	650901	7550856	7550856
Aids - adolescenti	850661	Centri veterinari:		6541946	6541946
Per cardiopatici	832649	Gregorio VII	6221686		
Telefono rosa	6791453	Trasevere	5896650		
		Appio	7182718		

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI		I SERVIZI		GIORNALI DI NOTTE	
Acea Acqua	575171	Aceatral	5921462	Colonna piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)	
Acea Recl. luce	575161	Uti. Utenti Atac	46954444	Esquilino via Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore	
Enel	3212200	S. A. F. E. R. (autolinee)	490510	Flaminia corso Francia, via Flaminia Nuova (fontana Vigna Stelli)	
Gas pronto intervento	5107	Marozzi (autolinee)	460331	Ludovisi, via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)	
Nettezza urbana	5403333	Pony express	3309	Paroli, piazza Ungheria	
Sip servizio guasti	182	City cross	861652/8440890	Prati, piazza Cola di Rienzo	
Servizio borsa	6705	Avis (autoleggio)	47011	Trevi, via del Tritone	
Comune di Roma	67101	Herze (autoleggio)	547991		
Provincia di Roma	67661	Biciniolleggio	6543394		
Regione Lazio	54571	Collalti (Dici)	6541084		
Arci (Baby sitter)	316449	Servizio emergenza radio	337809 Canale 9 CB		
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza, alcolismo)	6284639	Psicologia, consulenza telefonica	389434		
Avd	850661				
Orbis (prevendita biglietti concerti)	4746954444				

## «Calcio d'inizio» per il torneo di Fiano

Non di soli mondiali è fatto, per fortuna, il gioco del calcio. E per chi abbia voglia di gustarsi i tacchi e colpi di testa del «gioco più bello del mondo», lontano dai clamori miliardari, il divertimento è altrove. A Fiano Romano, per esempio, dove l'U.S. Tor di Quinto, la Polisportiva Comunale, e l'Assessorato Cultura e Sport della cittadina laziale organizzano, da oggi fino al 9 settembre, il quarto torneo internazionale di calcio giovanile, intitolato alla memoria di Enrico Berlinguer. Le partite si svolgeranno alternativamente sul campo di Fiano e su quello del Tor di Quinto, per due tornei che vedranno impegnate rispettivamente la categoria «allievi» e quella «giovanissimi». Palla avanti dunque, e pedalarne.

La «chanteuse» rock britannica è in concerto domani sera al teatro Tendastrisce

# Siouxsie, una gelida regina

«Femmes fatale» nel rock non ne sono rimaste molte, i tempi esigono altre pose. Lei però col passare degli anni non è molto cambiata. Certo i capelli, che un tempo si ergono a strisce e oggi invece sfumano in un caschetto nero come la notte, la fanno sembrare una Louise Brooks immalinconita e introversa, altro che la regina punk di una volta; ma il tratto distintivo di Siouxsie Sioux resta sempre e comunque il magnetismo gelido, il mistero, la distanza. Gli occhi bisfrati, grandi e stupefatti; una maschera.

Siouxsie ed il suo gruppo, i Banshees, arrivano domani sera, alle 21.30, in concerto al teatro Tenda Strisce, via Colombo. Ed è la prima volta che si esibiscono nella capitale; meglio tardi che mai, verrebbe da dire, visto che il gruppo



ALBA SOLARO

quista un senso speciale quando arriva il 1976. Siouxsie all'epoca fa parte del «Bromley Contingent», un gruppo di fans dei primissimi gruppi punk, provocatori e sfrontati anti-rocker, vestiti con vecchie divise militari, calze a rete, capelli sbriciolati, tanta pelle nera. Gravavano per lo più attorno alle vetrine sado-maso della boutique di Malcolm McLaren, «Sex». È qui che Siouxsie incontra Steve Hovoc, in arte Severin, che sarebbe poi diventato il bassista dei Banshees, ed anche Sid Vicious che per un breve tempo militò nel gruppo come batterista, prima di finire nei Sex Pistols. Con i Pistols, Siouxsie apparve nella celebre intervista televisiva con Bill Grundy, che lei, in diretta, definì un «maiale». La signora non ha mai cercato di smussare la sua aggressività, quando si tratta di cantare, la voce è una sferzata cupa e violenta, la musica introduce in un mondo da incubo, e del resto, di tutti i pionieri della «new wave», Siouxsie and the Banshees sono quelli che meglio hanno coniugato la forza viscerale del punk con le visioni evanescenti della psichedelia.

Il loro primo album, *The Scream* - inquietante proprio come l'omonimo quadro di Munch - è del '78. E esce per la Polydor, una major discografica. All'epoca la cosa fece molto discutere, perché era il momento in cui tutti tifavano per le etichette indipendenti (certe disillusioni dovevano ancora arrivare). Il disco era preceduto da un singolo che è una delle perle del rock moderno: *Honk Kong Garden*. Lo stesso brano utilizzato oggi, registrato dai brani all'incontro, per fornire la base musicale dell'ultimo singolo, *Peek-a-boo* (tratto dall'ip *Peep Show*). In mezzo, una lunga e affascinante discografia, da *Kaleidoscope a Nocturne*, da *Underbox a Through the looking glass*, passando per i progetti episodici dei Creatures, band formata da Siouxsie col batterista Davidjee, e *The Glove*, un duo psichedelico formato da Severin con Robert Smith dei Cure. Una storia lunga e movimentata: «Siamo sopravvissuti» - commenta Siouxsie - «perché abbiamo saputo trasformare gli svantaggi in vantaggi».

## A mezzanotte circa appuntamento col jazz



Dexter Gordon in una scena di «Round Midnight» di Tavernier. Sopra, la cantante Siouxsie

Ritorna la musica sulla scalinata del «colosso quadrato» all'Eur. Ma è la musica a celluloide di Massenzio che offre stasera, dalle 21 in poi, la sua «jazz night», magica sonata per cinespre e sassofoni. *Bird e Round midnight*, il film in programma, sono forse tra i risultati più alti dell'incontro tra il cinema e la grande musica afro-americana, fascinazione artistica che ha generato, tanto per dire, quel *The jazz singer* ricordato come il primo film sonoro, o *Venere e il professore*, commedia del '48 firmata Hawks e infarcita di jazzisti, o ancora la *Glenn Miller story* di Anthony Mann, fino al più recente *Let's get lost*, accurato film-documento sulla grandezza e le miserie del trombettista Chet Baker, o agli ultimi lavori, che immaginiamo diversissimi, di Pupi Avati e

Spike Lee. *Bird*, pellicola sulla turbolenta vita di Charlie Parker, porta la firma di Clint Eastwood, inconfondibile «duro» di qualche mezza dozzina di polizieschi e western. Vederlo, magari in concomitanza col suo *Caccatore bianco cuore* non appena uscito nelle sale, può portare alla scoperta, o alla conferma, che il granitico spettatore Callaghan è anche un cineasta, sensibile per di più. Eastwood tratta la «materia Parker» con infinita delicatezza, profonda nelle sue immagini un tributo d'amore verso questo meraviglioso e goffo «uccello da corfide» che è insieme gigante e bambino, e ne racconta tutto: vita e amori intanto, e la statura musicale, l'ardua e «folle» scommessa del bebop, ma anche il male di vivere, l'alcool, l'eroi-

na, la morte. E l'amicizia con «Dizzy», contraltare di saggezza al maledetto genio parkeiano. Memorabile la sequenza in cui Parker va di notte davanti a casa dell'amico Gillespie, e si mette a suonare, serenata delle serenate, *Now's the time*. Da *Bird a Round midnight* il passo è breve, come pure da Parker a Lester Young e Bud Powell, cui il film di Tavernier è dedicato. Vi si narrano vicissitudini umane e jazzistiche di tale Dale Turner, figura immaginaria (è un sax tenore, come Young, ma la storia è quella del pianista Powell) creata dal regista francese e splendidamente incarnata - il jazz interpreta se stesso - dal recentemente scomparso Dexter Gordon, ennesimo grande «bopper» dalla vita non facile. Il film ambienta in una Parigi fatta di camere in affitto e locali notturni l'amicizia sbocciata tra il

sassofonista e un piccolo grafico francese appassionato della sua musica. Tavernier descrive, per il tramite della macchina da presa, la vita di Gordon, del suo impacciato gigantismo, il declino di un uomo «stanco di tutto tranne che della musica», e innamorato della bottiglia. Quello di questa notte jazz di Massenzio è un cinema «irrisolto e meraviglioso», lirica e sofferta fotografia epocale di una musica tra le più belle e difficili. Cinema fatto anche, è ovvio, di grandi colonne sonore: è il vulcanico Herbie Hancock a elaborare tutti i temi di «Round midnight», tra cui lo splendido brano omonimo; e ancora più ardita è l'operazione compiuta per il film di Eastwood, in cui su una base eseguita da jazzisti contemporanei, svelta il sax alto, autentico, del leggendario Charlie-bird-Parker.

## Opera Comique in terrazza all'Atlante Star

Si sentono cicalare dalla bella terrazza fin su via Vitellioschi, tanta è la verve dei loro duetti: Rosa Masciopinto e Giovanna Mori non faticano a riempire lo spazio del piccolo cabaret che anima le serate dei venerdì «on the roof» dell'Atlante Star. Messe «all'angolo» per esigenze di rappresentazione (la terrazza allungata non permette grandi slanci scenici), le due scatenate, per nulla intimide, sciorinano con scioltezza di lingua tutte le loro buffe filastrocche. Una cascatella di trovate fra l'umor grottesco e il *cabaret*, un vero e proprio teatrino d'allegria giocato su elementi di vita quotidiana. Rosa e Giovanna - siglate assieme come «Opera Comique» - dimostrano davvero un affiatamento non comune, lo stesso probabilmente che le ha messe in sintonia dalla fine dell'86, quando si sono conosciute a Parigi in una scuola di recitazione. Il canovaccio a due voci che imbastiscono sulla terrazza dell'Atlante Star scende così in un felice contrappunto, sempre preciso nei tempi, sia pure con qualche concessione all'«auto-risala» quando le battute fuori programma risultano più divertenti del previsto. Del resto, sarebbe difficile

## Cantare il bel tempo antico in piazza

Piazza Colonna, già luogo pellegrinaggio mattutino per acquistare i quotidiani appena sfornati, si è trasformata quest'estate in luogo di spettacolo. L'Assessorato alla cultura del comune e dell'Associazione culturale «L'arte e lo spettacolo» vi hanno organizzato infatti una variegata serie di incontri musicali che si concluderanno con gli ultimi due appuntamenti di domani e di martedì. Domani però la ragione è doppia: si comincia alle 19 con la compagnia «La Paranza», diretta da Donato Citarella, che presenta «Canto lo bello tempo antico», cartella di arie e canzoni della tradizione popolare napoletana del '700 e del primo '800. I brani del programma spaziano da Pergolesi e Cimarosa a canzoni popolari, intervallate da recitativi e stralci di commedia dell'arte. Seguirà, alle 21 il gruppo «Fuenteclara» con danza e musica flamenca, intervallate dalla lettura di poesie di Garcia Lorca, appuntamento «mancato» dello scorso lunedì a causa della pioggia. Gran finale martedì alle 21 con l'orchestra da camera «Hellas», diretta da Stefano Valsoglio, si cimerà con «Bastiano e Bastiana», opera gioiata di Mozart giocata sulla commissione di parti musicali e recitate.

# «Cercasi fine, anche usato. Ottima ricompensa»

Nella vita tutti hanno un fine. Ce l'ha il mio amico Canonico, che vorrebbe sposare Epitumete ed avere tanti bambini; ce l'ha Epitumete, che vorrebbe sposare me ed avere tanti bambini; ce l'ha mia nonna, che prima di morire vuol vedermi sistemato; ce l'ha il macellaio qui sotto, che vorrebbe fare il funzionario di banca; ce l'ha la ragazza che prende ripetizioni da me, e spera di essere promossa, e s'illude che io possa servirle a qualcosa. Tutti, insomma, hanno un fine. Tutti tranne me. Tempo fa mi sono guardato intorno e ho visto tutta questa brava gente che rumorosamente si affaccendava dal mattino alla sera per conseguire il proprio fine. Ma il mio fine? Ho frugato nelle tasche, guardato sotto il letto, cercato nell'armadio: nulla. Mi sono sentito derubato, e allora sono

sceso in strada a reclamare il mio fine. A un omino piccolo, gentile ed educato ho chiesto: «Scusi - gli ho detto - ha per caso visto il mio fine?». «Non so, provi a domandare alla guardia». La guardia aveva dei baffi da guardia. «Scusi, ha per caso visto passare il mio fine?». «A piedi o in macchina?». «Non saprei». «Se vedo qualcosa l'avverto». Ma io ero ben deciso ad andare fino in fondo: Ministero della Previdenza Sociale, la segreteria. Al termine di una lunga fila, uno sportello con dietro un paio di occhiali; dietro gli occhiali, la faccia venenosa della segretaria. «Sono qui per il fine - esordisco. - Siamo in democrazia, eppure tutti hanno un fine, tranne me». «Ritorni a questo modulo». Ricongegnando il modulo compilato con cura, chiedo se

Racconti d'estate. La nostra iniziativa prosegue con immutato successo. Ancora molti sono i racconti da pubblicare. Continueremo a farlo sino alla fine di settembre. Ripetiamo le regole per chi vuole partecipare: il testo scritto a macchina, non deve superare le 75 righe (e ogni riga deve essere di 58 battute). Il racconto va inviato a «L'Unità», Cronaca di Roma, via dei Taurini n. 19 - Cap. 00185.

LIBERO TRONCOZZO

ci vorrà molto tempo. «Quattro, forse cinque mesi». «E se cade il governo?». «Allora tutto da capo», risponde la segretaria con un lampo di malignità negli occhiali. La situazione, anche a voler essere ottimisti, appare davvero tragica. Se non trovo subito il mio fine, passerà dell'altro tempo e quando l'avrò trovato sarà forse troppo tardi per consegnarlo pienamente. Ho cercato lungo, pazientemente,



perché un oggetto si considera smarrito soltanto se lo si ha precedentemente posseduto, e io non ho mai avuto un fine. Allora ho messo un'iscrizione sul giornale, «Cercasi fine, anche usato. Ottima ricompensa», ma nessuno mi ha risposto. Già, perché quelli che ce l'hanno se lo tengono ben stretto, il fine. Non lo mollano i maledetti. Dove cercare ancora? Tra i grandi silenzi dei ghiacci polari?

Nelle metropoli pullulanti di vita al di là dell'oceano? Tra le sabbie infuocate dei deserti dell'Est? Possibile che sia lì? Ormai trascorrono le mie giornate sprofondato in una poltrona, lo sguardo fisso sull'uscio di casa. A volte immagino che bussino, con insistenza. Mi alzo, apro, è il postino. Ha il volto sorridente delle occasioni liete, reca sotto il braccio un pacchetto legato con un grazioso nastri di seta - sopra c'è scritto «frugile» a caratteri stampatello. «Finalmente!», esclamo, intuendo subito la verità. «L'hanno trovato? Ma dove, come, quando? Finalmente!». «Sì, è proprio il suo fine», dice il postino, anche lui al corrente della mia disgrazia, e mi porge con delicatezza l'involto. «L'hanno trovato l'altro giorno, così e così. Chi l'avrebbe mai detto, e poi con tutta la pioggia che ha fatto».

Non lo ascolto più, allora comprendo - è una persona benedetta - che desidero star solo e il suo passo frettoloso da postino si perde giù per la tromba delle scale. Ora sono vicino alla finestra, alla luce, col mio fine tra le mani. Sciolgo con cautela il nodo, la carta scricchiola e ride sotto le mie dita. Intanto giù nella strada, si è radunata una piccola folla di amici e di vicini - le voci si spargono subito in simili esclamazioni -, e tutti appaiono soddisfatti. Qualcuno applaude, qualcuno grida «bravo», altri approvano con lenni cenmi del capo. Mi piove tutto ciò non accade, né ho speranza che possa accadere in futuro, resto nella mia poltrona, in una penombra pesante e indifferente, lo sguardo sull'uscio di casa, aspettando, senza un fine, che scorra il tempo.